

GUIDO SOLIVETTI

# GRECCIO E IL PRESEPIO

Estratto dalla Rivista "PANTHEON",  
N. 6 - Dicembre 1953

Per la biblioteca del Convento di Greccio  
nelle mani di P. Luciano de Giusti  
13.08.2010

GUIDO SOLIVETTI

G. Casali

## GRECCIO E IL PRESEPIO



P. Ettore Giustino Marini  
O. F. M.

Estratto dalla Rivista "PANTHEON",  
N. 6 - Dicembre 1953

*Alla cara memoria di mio Padre  
Luigi Maria ed a mio figlio, che di  
Lui porta il nome, quali espressioni  
della famiglia e del suo perpetuarsi.*

**G**RECCIO è un piccolo centro fortificato della valle reatina santificata dai frequenti soggiorni del Serafico di cui ben quattro conventi ci hanno tramandato la memoria: Greccio, Fonte Colombo, La Foresta, Poggio Bustone.

Il castello di Greccio è sito a 700 metri, sui monti che dominano la valle ad occidente di Rieti, verso la zona ternana. La sua origine è oscura; alcuni lo vogliono fondato da profughi greci e ne fanno appunto derivare il nome da quello della patria di costoro (1). Di questo castello ben poche volte è menzione nei documenti medioevali (2), e, quasi certamente, esso non avrebbe avuto l'onore di una certa notorietà se non fosse legato ad una delle più belle pagine della vita di San Francesco: l'istituzione del Presepio. Per raggiungere questa località si può usare la linea ferroviaria Terni-Rieti, ovvero la carrozzabile che si diparte da quest'ultima città per congiungersi con la valle del Nera. La ferrovia, lasciata la patria dello storico Tacito, tocca Stroncone — già importante castello — Papigno e Marmore — quest'ultima una volta turisticamente rilevante per le omonime cascate, ora scomparse per essere, normalmente, le acque convogliate ad uso delle acciaierie ternane. Segue la stazione di Piediluco e, per un istante, se ne intravede il lago ed il piccolo castello che lo domina. La linea, dopo aver superato Labro — altro castello posto su di un alto colle dal quale si gode una magnifica vista — entra

*Alla cara memoria di mio Padre  
Luigi Maria ed a mio figlio, che di  
Lui porta il nome, quali espressioni  
della famiglia e del suo perpetuarsi.*

**G**RECCIO è un piccolo centro fortificato della valle reatina santificata dai frequenti soggiorni del Serafico di cui ben quattro conventi ci hanno tramandato la memoria: Greccio, Fonte Colombo, La Foresta, Poggio Bustone.

Il castello di Greccio è sito a 700 metri, sui monti che dominano la valle ad occidente di Rieti, verso la zona ternana. La sua origine è oscura; alcuni lo vogliono fondato da profughi greci e ne fanno appunto derivare il nome da quello della patria di costoro (1). Di questo castello ben poche volte è menzione nei documenti medioevali (2), e, quasi certamente, esso non avrebbe avuto l'onore di una certa notorietà se non fosse legato ad una delle più belle pagine della vita di San Francesco: l'istituzione del Presepio. Per raggiungere questa località si può usare la linea ferroviaria Terni-Rieti, ovvero la carrozzabile che si diparte da quest'ultima città per congiungersi con la valle del Nera. La ferrovia, lasciata la patria dello storico Tacito, tocca Stroncone — già importante castello — Papigno e Marmore — quest'ultima una volta turisticamente rilevante per le omonime cascate, ora scomparse per essere, normalmente, le acque convogliate ad uso delle acciaierie ternane. Segue la stazione di Piediluco e, per un istante, se ne intravede il lago ed il piccolo castello che lo domina. La linea, dopo aver superato Labro — altro castello posto su di un alto colle dal quale si gode una magnifica vista — entra

nella valle reatina, fermandosi alla stazione di Greccio di cui si notano le poche case e la torre campanaria sul verde dei monti Macchia di Rosso, Rotondo, Macchia del Lago, a destra della linea ferroviaria. Di ben 9 chilometri si distanzia il castello dalla stazione. Nove chilometri di salita malagevole, in forte pendio. Ma al faticoso andare è di gran sollievo la bellezza della natura: sono querce annose che circondano, arricchiscono i campi di un verde cupo; in basso l'ampia valle che il Turano e i laghi di Ripa Sottile e Lungo rendono particolarmente attraente; di fronte si staglia l'imponente catena dei monti reatini di cui fa parte il Terminillo, la montagna cara agli sportivi romani e non solo romani; qua e là piccoli centri completano il paesaggio. E non solo la natura rende meno faticosa l'aspra strada; in questo arrancare per la dura ascesa sembra, infatti, che ci si purifichi, ci si allontani dai bisogni materiali giornalieri per accostarsi in migliori condizioni di spirito ai luoghi santificati dalla presenza del Poverello. L'ultimo tratto di strada si snoda quasi in piano ed un'accogliente alberata conduce al paese. Ecco l'ampia piazza nella quale zampilla una non disdicevole fontana; ai margini case basse; sotto le montagne una notevole costruzione ora adibita ad albergo, ma già ragguardevole dimora patrizia. Di fronte a questo palazzo una chiesa del secolo XVII ed il vecchio centro fortificato: minuscolo centro fortificato in cui si entra per una porta cinquecentesca, dalla quale si diparte l'unica strada del paese fiancheggiata, dalla parte della montagna, da un muro, dall'altra da case di cui una adattata ad albergo. Le mura, che si protrendono verso la valle, sono in gran parte cadenti e solo dei mozziconi rammentano la presenza di torri una volta



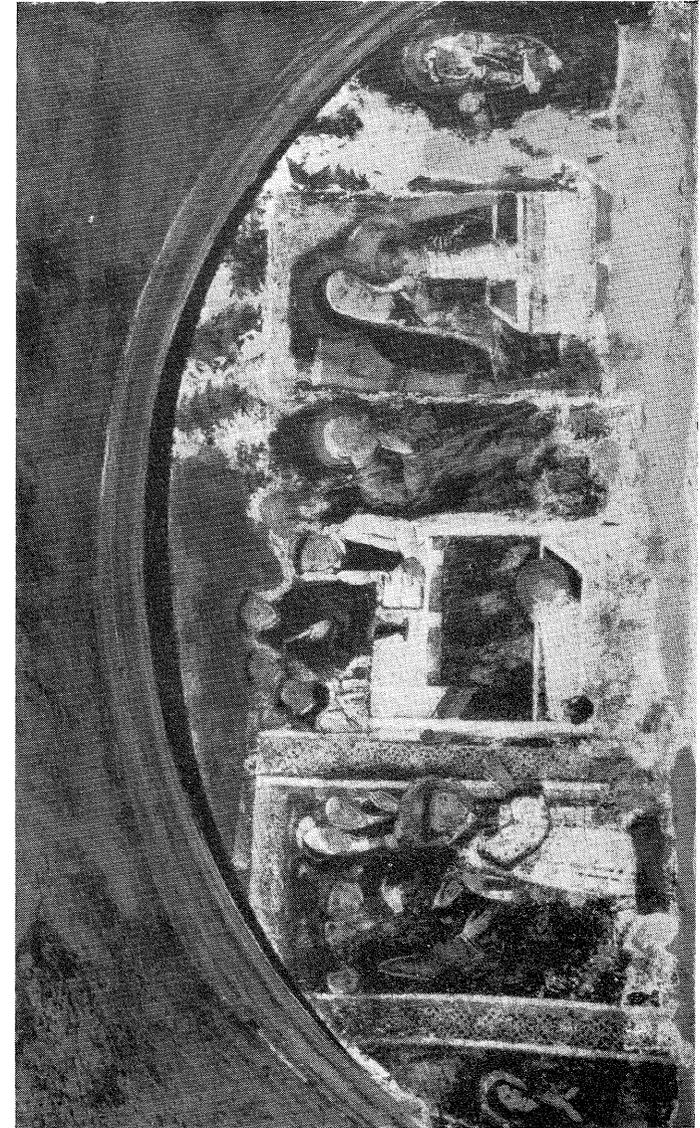
relativamente numerose. Rari, rarissimi, gli abitanti nella stagione invernale, mentre, nella estiva, vi affluiscono villeggianti che amano le fresche montagne, il ridente paesaggio, la quiete che vi regna sovrana.

Narra Tommaso da Celano, il primo e più reputato biografo di San Francesco (3) ed a lui fa seguito, per altro sulla sua scia, San Bonaventura da Bagnoregio (4) e ripete poi il Wadding (5), che Francesco di Pietro di Bernardone, nel suo lungo peregrinare, sostò più volte nel castello di Greccio, dimorando, però, in una capanna che egli si costruì, fra due carpini, sul monte della Croce, dove fu elevata dal Pontefice Clemente XI Albani, su iniziativa di fra Paolo da Capranica, una cappelletta restaurata più tardi, alla fine dello scorso secolo, dal Padre Nazareno da Poggio Cinolfo, guardiano del convento greccense (6). Queste soste del figlio di Pica di Bonlemont, stando alla narrazione di Tommaso, sarebbero state determinate dal desiderio vivissimo del Santo di riportare a Dio gli uomini di quel castello « corrotti et dediti ad ogni vizio et abominazione » (7), sicché « Iddio li flagellava et li castigava colla infestazione delli lupi... (ed) aggiungeva sì come ciò non bastasse anche la paurosa grandene... » (8). Ed egli riuscì nell'intento predicando ad essi da una pietra, tuttora venerata in una cappelletta non lungi dalla piazza. Il popolo si infiammò talmente alla parola del Poverello da desiderare d'averlo tra le sue mura ed espresse questa sua volontà a mezzo di Giovanni Velita — castellano del luogo, appartenente alla famiglia Berardi dei conti di Celano, coniugato con Alticama figlia di Guido Castelli, signore di Stroncone (9) — cui la cosa stava particolarmente a cuore. Francesco non ritenne di aderire all'invito, ma

promise di stabilirsi nel luogo dove sarebbe caduto un tizzone gettato da un fanciulletto posto alle porte del centro. Il tizzone, lanciato secondo qualche autore dallo stesso figlio del signore del luogo (10), contrariamente alle logiche previsioni, solcò il cielo ed andò ad incendiare una selva lungi dal castello appartenente al predetto signore di Greccio il quale fu ben lieto di farne omaggio al Serafico (11). Questi, per alquanto tempo, prese ivi stanza in un tugurio scavato nella roccia ed altrettanto fecero i suoi compagni (12). Successivamente furono iniziati i lavori che portarono alla costruzione del primitivo convento, completato col consenso di San Bonaventura, Ministro Generale dell'Ordine, intorno al 1260.

Una strada non agevole, che si stende a mezza costa dei monti che prendono nome di Colle Maggiore, di Macchia di Mezzo, di Cappelletta, di Macchia Lupara, congiunge ora l'antico castello al convento. Al termine di questa via, un ampio piazzale accoglie il viandante: opera questa recentissima, come recentissima è la strada che mena alla provinciale Rieti-Terni, su cui possono correre le macchine, ma tale mezzo, è da respingere non permettendo di gustare la francescana poesia dei luoghi. Dal piazzale una lunga cordonata conduce, infine, alle porte del convento.

Il convento, abbarbicato alla montagna, è in grandissima parte in essa scavato: i muri esterni poggiano su robusti piloni che scendono sino ai piedi del dirupo. Semplice, senza una linea architettonica, costruito via via che le modestissime esigenze dei conventuali lo richiedevano, è tuttavia non sgradevole, anzi, nella sua stessa semplicità, bene accetto. La cordonata immette



GRECCIO - Il Presepio nell'affresco giottesco del Secolo XII. (Cappella di S. Luca).

in un piccolo spiazzo sul quale s'apre la modesta porta del sacro luogo. S'entra per uno stretto corridoio la cui parete interna mostra la roccia della montagna; a destra, un terrazzo di recente costruzione — con mirabile vista della piana reatina e della stessa città di Santa Barbara; a sinistra, la cappelletta del Presepio o di San Luca, completamente scavata nella pietra ed un'altra porta che conduce, attraverso un piccolo adito, nella nuova chiesa. Modesta chiesa, con qualche sbiadito affresco e, in compenso, un notevolissimo quadro di San Francesco della seconda metà del 1200, in cui il Santo è raffigurato in atto di detergersi gli occhi affetti, in quel tempo, da grave morbo. Ritornando al corridoio di ingresso e proseguendo si raggiunge un largo — anch'esso scavato — in cui è conservata la cattedra dalla quale Bernardino da Siena ebbe più volte a rivolgere la sua parola al popolo. In un armadio a muro alcuni ricordi del Santo d'Assisi. Si perviene poi alla vecchia chiesa in cui si nota il primitivo, semplicissimo, coro dei frati e qualche buona pittura. Da qui si passa alle piccole celle dei francescani, completamente in legno, di grande semplicità, che richiama alla mente il convento di San Damiano. Si visita, infine, la grotta in cui soleva riposare San Francesco e quella dei suoi confratelli.

\* \* \*

Durante il soggiorno in Oriente, il Santo d'Assisi, ebbe la grande gioia di visitare la Grotta di Betlemme, di sostarvi in fervida preghiera e di questa sua visita, di questa sua unione con Dio, rimase sempre fortemente impressionato. Ciò dovette indurlo essendo ritornato in Italia e risiedendo, per l'appunto, in quel romitorio

e, infine, è soggetto di alcuni affreschi dei cimiteri di S. Priscilla (28) dei Ss. Marcellino e Probo (29), di S. Calisto, di Domitilla (30).

Dopo la rappresentazione ideata ed attuata dal Patrono dei mercanti, nelle arti tutte si fa a gara nel prendere a soggetto dell'attività artistica la venuta al mondo nelle vesti umane del figlio di Dio. La pittura ha certo la supremazia numerica e forse artistica, viene poi il mosaico, la scultura e le così dette arti minori con la miniatura e l'oreficeria (31). La schiera degli artisti, che trattano questo sacro e sublime soggetto, s'inizia con un ignoto pittore toscano che su di una tavola, conservata nella chiesa fiorentina di S. Croce, ha rappresentato il Bambino Gesù avvolto in fasce e posto su di una roccia ai piedi dell'altare sul quale un sacerdote celebra, mentre quattro fedeli, simmetricamente disposti, completano il quadro (32). Segue Giotto, che si discosta notevolmente dalla scenografia dell'ignoto toscano sia nella Natività della cappella degli Scrovegni di Padova (33), sia in quella affrescata nella chiesa di Assisi (34). Egli si ricollega, infatti, direttamente agli schemi dello alto medioevo che, indubbiamente, dovette conoscere. A lui si succedono una schiera di innumerevoli artisti italiani e stranieri, sicché può dirsi non vi sia città italiana che non posseda almeno un'opera in cui sia trattato questo soggetto e molti, moltissimi centri, al di là dei confini del nostro Paese, vantano il possesso di qualche quadro in cui sia raffigurata la nascita del Salvatore.

Nel tempo la scena subisce notevoli varianti e, se sono presenti — né poteva essere diversamente — gli elementi principali, la loro disposizione e posizione va-

ria. Tuttavia essenzialmente due sono le rappresentazioni della S. Notte di Natale. L'una si sviluppa nell'alto Medioevo giungendo sino a Giotto e seguaci, l'altra si inizia col decadere della prima (35). Il Bambino è, nei primi secoli, nella greppia fasciato (36), poi, spostandosi dalla parte più alta della composizione verso il centro, sulla paglia (37), o sulla paglia ricoperta da un tessuto (38), avendo dietro di sé, nel fondo della rappresentazione, l'asino e il bue (39), ma, non sempre, talvolta questi sono ai margini del quadro, alle spalle della Madonna (40). La Vergine, in atteggiamento di contemplazione e di preghiera, è generalmente in ginocchio, pur non mancando casi in cui è seduta (41) e, nei primi tempi, anche adagiata su di un letto (42). S. Giuseppe, talvolta, assente (43), generalmente è, come la Vergine Maria, raffigurato inginocchiato in atto di adorare (44). Altre volte Egli, alquanto discosto sta nella posizione di persona che si assenta dalla scena, di cui non è parte integrale, per riposare (45). Posizione questa che, forse, vuol mettere in evidenza il carattere di padre putativo del figlio di Giacobbe, del discendente di David. Ma la Sacra rappresentazione subisce modifiche non solo nella disposizione e rappresentazione degli elementi principali, ma anche nel suo insieme: risente delle correnti artistiche, filosofiche, letterarie, che, attraverso il tempo, si manifestarono e riflette altresì le condizioni economiche e sociali. Nelle opere d'arte dei primi secoli i protagonisti sono — salvo rare eccezioni — unicamente i componenti la Sacra Famiglia di Nazaret riprodotti in forme schematiche appena accennate, quasi incorporee; senza espressione, senza, sembra, sentimenti (46).

Poi, col tempo, ad essi si aggiungono schiere di an-



PISA - Il Presepio in una pergamena miniata del Secolo XII. (Museo civico)

geli, ma solo quali elementi decorativi della scena (47). La composizione perde, poi, di durezza, le figure sono più umane, le loro faccie mostrano i sentimenti interni (48). Agli angeli si uniscono altri personaggi (49). Le vesti sono ancora sobrie, predominano i tessuti a tinta unita (50), ma, per breve tempo, che con l'influsso del rinascimento, con la ricchezza, si perde la primitiva semplicità; la donna viene presentata nelle sue grazie (51), nella pienezza delle forme (52); i colori si fanno più vivi (53); le vesti sono ricamate, splendenti (54); le sete, i broccati, i velluti delle industrie di Lucca, Firenze, Venezia, sono l'usuale indumento dei personaggi ritratti (55). La ricchezza dei contorni è la nota predominante (56).

Alla semplice capanna dei primitivi succede la coreografia dei pittori del '400 e '500 (57). Sembra che i principali attori della scena della stalla di Betlemme non rappresentino più il soggetto del quadro, ma, semplicemente, un elemento della complessa rappresentazione (58). Alla mancanza di fondo normale nelle opere del XIV secolo, si sostituiscono i cieli azzurri del Perugino e dei suoi seguaci; alla poesia religiosa, alla semplicità dei primi autori, la finzione, l'orpello, il ricercato, il sontuoso (59); alla forma stilizzata, la rotondità delle forme care alla scuola veneta.

E' il risultato d'una trasformazione profonda che nei secoli si è maturata nel nostro Paese. Trasformazione che, tuttavia, conserva, nelle mutate forme, un fondo istintivo di religiosità. Religiosità, attaccamento alla tradizione, per cui la scena della Natività si ricorda ogni anno con la composizione del Presepe in ogni chiesa e, sino a qualche tempo fa, in ogni casa. Purtroppo, però,

anche questa pia consuetudine ha perduto molti sostenitori. L'albero nordico s'è installato nelle case italiane al posto della sacra rievocazione. E ciò è un fatto di grande importanza, significando il distacco progressivo dalla religione degli avi, dal culto della famiglia di cui quella di Nazareth è il simbolo.

L'albero può essere eretto in tutte le case, ma accanto ad esso deve comporsi il presepe italico. E nulla può essere più utile a richiamare il popolo alla pia consuetudine, quanto una visita a Greccio, alla cappella di S. Luca. Là, davanti allo storico affresco, si ritorna puri nello spirito e nella carne; si rivà ai primi anni della vita; si ripensa con affetto alla propria famiglia originaria, al papà, alla mamma, alla prima preghiera balbettata e, cristianamente, si ama.

**Guido Solivetti**

#### NOTE

(1) V. della Virgiliana: *La valle santa* - Firenze, Lib. Ed. Fiorentina, 1923, pag. 56. Vedi anche le varie denominazioni sotto le quali è ricordato nel Regesto di Farfa di Gregorio di Catino, a cura di I. Giorgi e U. Balzani, Roma, Arch. Soc. Rom. St. Patria, 1914, vol. I, e di cui alla nota seguente.

(2) Regesto di Farfa, *op. cit.*; *Graeci in territorio Reatino*, vol. III, pag. 251, doc. 542, an. 1022-1026?; *Graeciae*, vol. IV, pag. 202, doc. 799, an. 1043?, ecc. ecc.

(3) Tommaso da Celano: *Vita di S. Francesco*, Roma, A. Signorelli, 1952, pag. 9.

(4) S. Bonaventura: *Vita di S. Francesco*, a cura di P. Francesco Russo, Roma, A. Signorelli, 1951, pag. 98, 101, 122, 135.

(5) *Annales minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum*, auctore a r. p. Luca Waddingo Hiberno, Romae, Typis Rocchi Bernabò, 1732, to. III, pag. 73.

(6) V. della Virgiliana, *op. cit.*, pag. 28 e segg.

(7) Tommaso da Celano, *op. cit.*, pag. 12.

(8) Tommaso da Celano, *op. cit.*, pag. 12.

(9) F. Palmegiani: *Rieti e la regione sabina*, Roma, Latina Gens, 1932, pag. 362 - P. V. Facchinetti: *I santuari francescani*, Milano, 1925, vol. III, pag. 86.

(10) M. Cocuzzi: *Là, dove cadde il tizzone, San Francesco Patrono d'Italia*, an. XXXII, 1952, n. 12, pag. 331.

(11) Tommaso da Celano, *op. cit.*, pag. 29.

(12) Tommaso da Celano, *op. cit.*, pag. 30.

(13) Tommaso da Celano, *op. cit.*, pag. 30.

(14) Tommaso da Celano, *op. cit.*, pag. 32.

(15) Tommaso da Celano, *op. cit.*, pag. 36.

(16) Enciclopedia Cattolica, voce « Natale ».

(17) Prudentius: *Liber Cathemerinon*, Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum, edidit J. Bergman, XI, 78.

(18) S. Ambrosius: *Opera, Expositio evangelii secundum Lucam*, Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum, recensuit C. Schenkl, II, 39-40, 15.

(19) Hieronymus: *Opera, Epistulae*, Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum, recensuit I. Hilberg, Epistula 108, 10.

(20) G. Wilpert: *Sarcofagi cristiani antichi*, Roma, Pont. Arch. Cristiana, 1932, vol. II, cap. I, « Le scene d'infanzia di Nostro Signore », pag. 279 e segg., figg. 172, 175, 176, 181 ecc. - G. B. de Rossi: *Inscriptiones christianae*, Roma, 1857, vol. I, pag. 51.

(21) G. Wilpert: *op. cit.*, vol. II, cap. I.

(22) Milano, Chiesa S. Ambrogio, Sarcofago S. Ambrogio.

(23) Dafni, Chiesa, sec. XI. Palermo, Chiesa S. Maria dell'Amiragliato, detta la Martorana, n. 1143. Palermo, Cappella di San Pietro, detta Palatina, sec. XII.

(24) Roma, Chiesa S. Sabina, sec. V - l'Adorazione dei Magi.

(25) Ravenna, Cattedra di Massimiliano, sec. IV. Milano, Duomo, Dittico in cinque parti, sec. V.

(26) Roma, Sancta Sanctorum, Croce smaltata, sec. IX. Roma, Museo già Vettori, Pasta vitrea con la Natività, sec. VI-VII.

(27) Roma, Museo Sacro Vaticano, Tessuto orientale del secolo VII-VIII.

(28) G. Fallani, *Arte mariologica*, in « L'Osservatore Romano », Roma, 14 dicembre 1952, n. 292.

(29) G. Fallani, *op. cit.*

(30) G. Fallani, *op. cit.*

(31) *Pitture*: ad es. Assisi, Basilica S. Chiara, Trittico del '200, nella cappella del SS. Sacramento. Assisi, Chiesa S. Francesco, Presepio, Giotto. Assisi, Chiesa S. Francesco, Natività, Giotto (scolari). Assisi, Chiesa S. Chiara, Natività, sec. XIV. Fiesole, Museo Bandini, sec. XIV. Pesaro, Pinacoteca, Incoronazione di Maria, Giovanni Bellini. Monaco, Pinacoteca, Hans Memling. Napoli, Palazzo reale, Luca Signorelli. Montefalco, ex Chiesa S. Francesco, Perugino e scolari. Perugia, Pinacoteca comunale, Perugino. Perugia, Collegio del Cambio, erugino. Gubbio, Cattedrale, Eusebio da S. Giorgio. Gubbio, Cattedrale, Pinturicchio. Roma, Chiesa S. Onofrio, Sodoma. Siena, Accademia delle Arti, Sodoma. Venezia, Galleria, Lorenzo Lotto. Cingoli, Chiesa S. Domenico, Lorenzo Lotto. Ferrara, Pinacoteca comunale, Giovan Battista Benvenuto, detto l'Ortolano. Roma, Galleria Borghese, Lodovico Mazzolini. Roma, S. Spirito in Sassia, Baldassarre Peruzzi. Ferrara, Pinacoteca civica, Garofalo. Venezia, Chiesa di S. Giobbe, Gian Girolamo Savoldo. Gubbio, Chiesa S. Pietro, Raffaello.

lin del Colle. Pesaro, Museo, Raffaellin del Colle. Massa Fermata, Chiesa degli Osservanti, Vincenzo Pegani. Prato, Pinacoteca comunale, Filippo Lippi. Milano, Pinacoteca di Brera, Correggio. Castroreale, Chiesa S. Maria degli Angeli, Polidoro da Caravaggio. Caltagirone, Chiesa del Collegio, Polidoro da Caravaggio. Fermo, Chiesa S. Agostino, affresco goticizzante, sec. XV. Fermo, Chiesa S. Agostino, rozzo affresco del 1400. Cascia, Collegiata di S. Maria, affresco del 400. Trevi, Pinacoteca comunale, scuola eugubina, sec. XV. Viterbo, Museo, Antonio del Massaro da Viterbo, detto il Pastura. Perugia, Galleria, Fiorenzo di Lorenzo di Cecco di Pascolo. Roma, Vaticano, Benozzo Gozzoli, Madonna della cintola. Venezia, Chiesa S. Corona, Veronese. Venezia, Chiesa SS.mi Giovanni e Paolo, Veronese. Ferrara, Pinacoteca comunale, Sebastiano Filippi, detto Bastianino. Roma, Galleria arte antica, Caravaggio. Palermo, Oratorio, Compagnia San Lorenzo, Caravaggio. Gallesse, Cattedrale, scuola di Raffaello. Porchia, Chiesa di S. Lucia, sec. XVI. Civitavecchia, Cattedrale, scuola Domenichino. Stroncone, Chiesa S. Nicola, Rinaldo di Pancrazio, Iacobetti da Calvi. Padova, Museo civico, G. B. Piazzetta.

*Mosaici:* ad es. Roma, S. Maria Maggiore, Jacopo Turrini. Roma, Chiesa S. Maria in Trastevere, Cavallini. Firenze, Museo dell'Opera del Duomo, Valva di dittico a mosaico, sec. XIII.

*Sculture:* ad es. Pistoia, Chiesa S. Andrea, pulpito, Giovanni Pisano. Pisa, Battistero, pergamo, Nicola Pisano. Pisa, Battistero, pulpito, Nicola Pisano. Siena, Cattedrale, pulpito, Nicola Pisano. Siena, Duomo, pergamo, Nicola Pisano. Lucca, Chiesa S. Martino, portale, scuola Nicola Pisano. Pistoia, Chiesa S. Giovanni Fuorcivitas, pulpito, fra Guglielmo da Pisa. Venezia, Basilica S. Marco, parte superiore della porta fianco settentrionale, sec. XIII. Alatri, S. Maria Maggiore, sportelli di armadio ligneo con storie di Cristo e della Vergine, sec. XIII-XIV. Bologna, Chiesa dei SS.mi Guido ed Agricola, scultura in legno dorato, sec. XIV. Terracina, Museo civico, bassorilievo ligneo del 400. Napoli, Chiesa S. Giovanni a Carbonara, scultura in legno, sec. XV. Roma, Basilica S. Maria Maggiore, bassorilievo, Nino del Reame. New York, Metropolitan Museum, sculture fiorentine del XV secolo. Bolzano, Chiesa dei Francescani, altare in legno intagliato sec. XVI. Urbino, Oratorio S. Giuseppe, Federico Brandani. New York, Metropolitan Museum, Antonio Rossellino. Salerno, Duomo, Museo del Duomo, avorio 500. Bressanone, Chiesa dei Francescani, intaglio legno, sec. XVI. Fermo, Duomo, tabernacolo in bronzo dei fratelli Girolamo e Lodovico Lombardo. Roma, Basilica S. Maria Maggiore, Prospero da Brescia. Bologna, Museo d'arte industriale, presepio veneziano del sec. XVII. Roma, Chiesa S. Maria della Vittoria, Pietro Stefano Monnot, ecc.

*Miniature:* ad es. Boulogne-sur-Mer, Salterio innario con glosse di Adberto, abate di St. Bertin. Pisa, Museo civico, Exultet pergamena miniata sec. XIII. Troia, Cattedrale, Exultet n. 3, XII sec. Nonantola, Tesoro della badia, Evangelario, detto della Contessa Matilde. Roma, Capitolo Basilica S. Pietro, messale. Guglielmo di Maestro Berardo, sec. XIV. Verona, Bibl. capitolare, miniatura sec. XIV. Prato, Cattedrale, antifonario, fra Giovanni Olivetano. Parigi, Bibl. nazionale, cod. franc. 407-408 «Vita Christi». Gerone, Cattedrale, Bibbia di Carlo V, Bernardino da Modena. Venezia, Basilica S. Marco, Museo, graduale, sec. XVI. Siena, Cattedrale, corale, Girolamo da Cremona. S. Geminiano, Museo dell'Opera, corale, N. Tegliacci. Siena, Museo dell'Opera, corale n. 25, sec. XIV, ecc.

*Oreficeria:* ad es. Città di Castello, Cattedrale, paliotto, sec. XII. Venezia, Basilica S. Marco, «Pala d'oro» sec. XII-XIII. Parigi, Collezione di M. Wasset, piastra smaltata, op. Limoges. Berna, museo storico, dittico arte veneta del 200. Orvieto, Cattedrale, Fronte del Reliquario del S. Corporale, Ugolino di Vieri. Pistoia, Cattedrale, paliotto, di S. Iacopo, Andrea di Jacopo Ognabene, ecc.

*Terracotta:* ad es. Pian di Mignone-Caldine, Convento S. Maria Maddalena, Andrea della Robbia. Siena, Chiesa di S. Spirito, Ambrogio della Robbia. Firenze, Museo Nazionale, Giovanni della Robbia. S. Sepolcro, tabernacolo angolo via Gherardi, scuola dei della Robbia. Fontecchio, Chiesa S. Maria del Ponte, sec. XVI. Volterra, Duomo, scuola dei della Robbia su sfondo di Benozzo Gozzoli. Città di Castello, Pinacoteca, scuola dei della Robbia, ecc.

*Figurine:* ad es. Catanzaro, Duomo, presepe napoletano del '700. Caserta, Palazzo reale, presepe sec. XVIII. Napoli, Certosa S. Martino, presepe ideato da F. Palizzi, ecc.

*Ricami:* ad es. Firenze, Chiesa S. Maria Novella, paliotto con storie di Maria, sec. XV. Orvieto, Museo dell'Opera, tonacella del Vescovo Vanzi, sec. XIV, ecc.

(32) C. Verani: *Come i pittori del duecento videro il Presepio di Greccio, La Valle Santa di Rieti*, an. IV, 1952, n. 16.

(33) Padova, Cappella degli Scrovegni.

(34) Assisi, Chiesa di S. Francesco.

(35) Nella prima si rappresenta la scena della Natività mentre, la seconda, ha per soggetto il Presepio.

(36) Castelserpio, affreschi, sec. VII. Cappodacia, Chiesa rupestre di Gelediar, sec. IX-X. Abbazia di Nonantola, Evangelario della Contessa Matilde, sec. XI. Troia, Cattedrale, Exultet, n. 3, sec. XII. Firenze, Museo dell'Opera del Duomo, Icone musiva, scuola bizantina sec. XI. Pisa, Museo Civico, Exultet, sec. XII, o XI. Città di Castello, Cattedrale, paliotto, sec. XII. Vienna, Bibl. Nazionale, salterio, cod. 1834, sec. XIII. Reggio Emilia, Galleria Parmegiani, cassetta reliquario con storia della vita di Cristo, op. Limoges, sec. XIII. Roma, Basilica S. Pietro, messale, Guglielmo di Maestro Berardo.

(37) Firenze, Chiesa S. Marco, Angelico. Roma, Pinacoteca Vaticana, Benozzo Gozzoli. Dresda, Pinacoteca, Correggio.

(38) New York, Metropolitan Museum of Art, Angelico. Siena, Accademia, Pinturicchio. Milano, Pinacoteca Ambrosiana, Bartolomeo Suardi. Parigi, Museo dell'Ouvre, B. Luini. Roma, Pinacoteca Vaticana, Murillo.

(39) Evangelario della Contessa Matilde, cit. Cassetta reliquario, op. Limoges, cit. Vienna, Biblioteca Nazionale, salterio, cit. Roma, Pinacoteca Vaticana, Sano di Pietro, Roma, Pinacoteca Vaticana, Giovanni di Paolo. Roma, Pinacoteca Vaticana, Benozzo Gozzoli. Londra, National Gallery, Sandro Botticelli. Saronno, Santuario, B. Luini. Cingoli, Chiesa S. Domenico, L. Lotti.

(40) Roma, Pinacoteca Vaticana, Sano di Pietro. Roma, Chiesa S. Maria del Popolo, Pinturicchio. Siena, Accademia, Pinturicchio. Roma, Pinacoteca Vaticana, Murillo.

(41) Roma, Museo Sacro Vaticano, tessuto orientale, cit. Evangelario della Contessa Matilde, cit. Roma, Biblioteca Vaticana, Evangelario commeno, sec. XI. Roma, Vaticano, Museo sacro cristiano, dittico con scene della vita di Gesù, arte francese, sec. XIV.

(42) Città di Castello, Cattedrale, paliotto, cit. Venezia, «Pala d'oro», cit. Pistoia, Chiesa S. Bartolomeo in Pantano, pulpito con la storia della vita di Cristo, Guido di Como.

(43) Chicago, The Art Institute Albrecht Altdorfer (attribuito). Milano, Pinacoteca Ambrosiana, Federico Barocci.

(44) Firenze, S. Marco, Angelico. Roma, Pinacoteca Vaticana, Sano di Pietro. Saronno, Santuario, B. Luini.

(45) Città di Castello, Cattedrale, paliotto cit. Venezia, «Pala d'oro» cit. Roma, Basilica S. Pietro, Capitolo, messale cit. Roma, Pinacoteca Vaticana, Giovanni di Paolo. Roma, Pinacoteca Vaticana, Benozzo Gozzoli. Londra, National Gallery, Sandro Botticelli, Roma, Chiesa S. Maria del Popolo, Pinturicchio. Belfi, Chiesa parrocchiale, trittico.

(46) Vienna, Bibl. Nazionale, salterio cit.

(47) Roma, Pinacoteca Vaticana, Sano di Pietro.

(48) Firenze, S. Marco, Angelico.

(49) Roma, Pinacoteca Vaticana, Giovanni di Paolo, Firenze, S. Marco, Angelico.

(50) Firenze, S. Marco, Angelico. Roma, Pinacoteca Vaticana, Giovanni di Pietro.

(51) Dresda, Pinacoteca, Correggio. Saronno, Santuario, B. Luini. New York, Metropolitan Museum, A. Mantegna.

(52) Idem.

(53) New York, Metropolitan Museum, A. Mantegna.

(54) Copenaghen, Museo d'Arte, Hans Memling.

(55) New York, A. Mantegna, cit.

(56) Presepe napoletano.

(57) Londra, National Gallery, Botticelli. Firenze, Galleria Arte Antica e Moderna, Domenico Ghirlandaio. Roma, S. Maria del Popolo, Pinturicchio. Como, Cattedrale, B. Luini. Cingoli, Chiesa S. Domenico, L. Lotti. Perugia, Collegio del Cambio, Perugino.

(58) Botticelli, cit., A. Mantegna, cit.

(59) Presepe napoletano in cui primeggiarono Lorenzo Vaccaro, Bartolomeo Granucci, Domenico Antonio Vaccaro, Salvatore di Franco, Angelo Giacomo Viva, Nicola Somma, Giuseppe Gori.